

[Home](#) . [Sostenibilità](#) . [Risorse](#) . Was, un nuovo modello di gestione rifiuti

Was, un nuovo modello di gestione rifiuti

RISORSE

Mi piace 10

Condividi

Tweet

Condividi

**Pubblicato il: 20/04/2018 15:31**

Un piano nazionale per dare una risposta concreta a un problema globale, quello della gestione dei rifiuti, un sistema replicabile realizzato a partire dalla situazione italiana. A proporlo è Was, il think tank italiano sul Waste Management, con l'obiettivo di centrare il target europeo sul riciclo dei rifiuti urbani al 2030 del 70%. L'Italia parte da una base del 42%: la raccolta differenziata totale deve quindi passare dal 52% a quasi l'83% a livello nazionale.

Per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea, Was ha individuato cinque azioni da mettere in campo da qui ai prossimi tre anni. Primo, passare dalla tassa alla tariffa: chi più produce più

paga. Si introduce così un criterio di equità che premia coloro che gestiscono in modo corretto le risorse riducendo gli sprechi e scoraggia i comportamenti non virtuosi. Secondo, favorire i processi di aggregazione e integrazione delle aziende addette alla raccolta e al riciclo lavorando sulla filiera.

Terzo, definire un piano impiantistico nazionale, riequilibrando la situazione oggi sbilanciata tra Nord e Sud. Quarto, promuovere una raccolta differenziata di qualità che faciliti la gestione a valle e il riuso. Infine, realizzare un piano di comunicazione nazionale per sensibilizzare i cittadini sui benefici concreti di una corretta raccolta, al di là degli aspetti etici.

“Si tratta di una proposta organica che armonizza obiettivi ambientali e aspetti industriali e che il prossimo esecutivo dovrebbe fare propria - dichiara Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys - I cittadini beneficerebbero di una riduzione della bolletta e pagherebbero solo per i rifiuti non differenziati prodotti. Inoltre, dovrebbero ridursi sensibilmente le disomogeneità tra le varie aree del Paese. L'aspetto industriale riguarda le imprese, ma incide direttamente e pesantemente sulla qualità dell'ambiente e la vita dei cittadini”.

L'Italia parte comunque da una base importante: i 100 maggiori player hanno raggiunto un valore della produzione di circa 7,4 miliardi di euro con investimenti pari a circa 350 milioni in un anno con un +10% anno su anno. Le grandi multiutility hanno un peso pari a circa il 50%. Questo significa che “il grande fa la forza”: le prime 10 aziende coprono il 37% del valore di produzione totale con oltre il 70% degli investimenti al nord.

Accanto al legislatore, agli enti locali e alle multiutility, un attore fondamentale è rappresentato dalle aziende, sia come parte della filiera, sia come sviluppatrici di modelli virtuosi che possono costituire una importante fonte di ispirazione.

Ad esempio Nestlé, nel 2017, in Italia ha avviato a riciclo, riuso o compostaggio oltre il 90% dei rifiuti prodotti nei siti produttivi nell'ambito del piano Zero Waste for Disposal. “Zero Waste for Disposal è uno degli indicatori del nostro impegno per ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente delle nostre attività - spiega Manuela Kron, direttore Corporate Affairs Nestlé Italia - I risultati raggiunti nel nostro Paese, inoltre, dimostrano concretamente che l'adozione di un modello di economia circolare consente ai nostri stabilimenti di ridurre in maniera significativa il nostro impatto ambientale, a favore delle generazioni future”.

"Siamo orgogliosi di questo traguardo - aggiunge - reso possibile grazie al contributo di tutte le persone che operano nei nostri siti produttivi. Non manca però il coinvolgimento dei consumatori per chiudere il cerchio: a livello globale, infatti, il nostro obiettivo, recentemente annunciato, è quello di rendere tutti gli imballaggi in plastica riciclabili o riutilizzabili al 100% entro il 2025".

Un team di Nestlé creato ad hoc è impegnato inoltre nello studio di formati e materiali che consentano di ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi dei prodotti sia durante il processo produttivo sia dopo l'utilizzo da parte dei consumatori.

Sono diverse le aree nelle quali si concretizza l'impegno per ottimizzare e ridurre l'impatto ambientale dei packaging, in particolare: alleggerire e ottimizzare peso e volume degli imballaggi, riducendo la quantità di materiale utilizzato; utilizzare dei materiali riciclabili compatibili con i sistemi di raccolta differenziata esistenti nel nostro Paese; sviluppare e utilizzare materiali da fonti rinnovabili gestite in modo sostenibile; ottimizzare la palettizzazione grazie ad una riduzione delle dimensioni delle confezioni, ciò permette, a parità di unità vendute, di ridurre il numero di pallet e quindi di mezzi necessari per il trasporto; supportare iniziative per riciclare e recuperare energia da imballaggi usati.